

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

SEDUTA
134.
SITZUNG
14-11-1967

Presidente: PUPP

Vicepresidente: BERTORELLE

V. LEGISLATURA - V. LEGISLATURPERIODE



INDICE

Disegno di legge n. 118 :

« Quinto provvedimento di variazione al bilancio per l'esercizio finanziario 1967 »

pag. 4

Interrogazioni e interpellanze

pag. 11

INHALTSANGABE

Gesetzentwurf Nr. 118 :

« Fünfte Änderung des Haushaltsvoranschlages für das Rechnungsjahr 1967 »

Seite 4

Anfragen und Interpellationen

Seite 11

A CURA DELL'UFFICIO
RESOCONTI CONSILIARI

Ore 10.10.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

de CARNERI (Segretario questore - P.C.I.): *(fa l'appello nominale)*.

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 13.11.1967.

de CARNERI (Segretario questore - P.C.I.): *(legge il processo verbale)*.

PRESIDENTE: Osservazioni al verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Oggi facciamo la variazione di bilancio e poi interrogazioni e interpellanze. Domani faremo seduta per l'accettazione delle dimissioni dei cons. Dalvit, Segnana, Brugger, Molignoni e Volgger, e per la proclamazione dei nuovi candidati che entrano nel Consiglio regionale. Io credo quindi che non occorra stabilire l'orario, perché non ci sono tante interrogazioni e poi manca il Presidente della Giunta, manca l'assessore Segnana; gli altri assessori però ci

sono e quindi potremo svolgere diverse interrogazioni e interpellanze.

Comunico che la Giunta regionale ha presentato un nuovo disegno di legge riguardante la disciplina e la revisione delle licenze di commercio. E' stata presentata una nuova mozione da parte della cons. Gebert e altri, riguardante la soluzione del problema delle case di riposo.

(Interruzione).

PRESIDENTE: E' chiaro. Domani non si procede alla elezione del Presidente della Giunta e degli assessori; questo si farà in un tempo successivo.

La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Oggi anche la presa di conoscenza delle dimissioni, tanto ormai le abbiamo apprese dalla stampa, e la surroga (?).

PRESIDENTE: Io non le ho ancora; le avrò nella mattinata. Appena le avrò saranno rese note al Consiglio.

CORSINI (P.L.I.): Va bene, va bene.

PRESIDENTE: Procediamo ora all'esame del *disegno di legge n. 118: « Quinto provvedimento di variazione al bilancio per l'esercizio finanziario 1967 »*.

La parola all'assessore Avancini per la lettura della relazione.

AVANCINI (assessore finanze e patrimonio - P.S.U.): (*legge*).

PRESIDENTE: La parola al Presidente

della III commissione legislativa, per la lettura della relazione.

MARGONARI (D.C.): (*legge*).

PRESIDENTE: Chi chiede la parola in discussione generale? Nessuno.

La discussione generale è chiusa.

Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: è approvato all'unanimità.

Art. 1

Nello stato di previsione dell'entrata della Regione per l'esercizio finanziario 1967 sono introdotte le seguenti variazioni:

a) *in aumento:*

ACCENSIONE DI PRESTITI

Cap. n. 190 - (di nuova istituzione) - Ricavo del mutuo autorizzato per la costruzione della caserma del Corpo permanente dei Vigili del fuoco di Bolzano (legge regionale in corso di promulgazione)

L. 370.000.000

Metto in votazione l'art. 1: è approvato a maggioranza con 2 astenuti.

Art. 2

Nello stato di previsione della spesa della Regione per l'esercizio finanziario 1967 sono introdotte le seguenti variazioni:

a) in diminuzione:

TITOLO I - SPESE CORRENTI

FINANZE E PATRIMONIO

SEZIONE V - ONERI NON RIPARTIBILI

Fondi di riserva e fondi speciali

CATEGORIA IX - SOMME NON ATTRIBUIBILI

Cap. n. 403 - Fondo a disposizione per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi

L. 500.000

TITOLO II - SPESE IN CONTO CAPITALE

FINANZE E PATRIMONIO

SEZIONE V - ONERI NON RIPARTIBILI

Fondi di riserva e fondi speciali

CATEGORIA XV - SOMME NON ATTRIBUIBILI

Cap. n. 1030 - Fondo a disposizione per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi

L. 226.800.000

Totale

L. 227.300.000

b) in aumento:

TITOLO I - SPESE CORRENTI

FINANZE E PATRIMONIO

SEZIONE V - ONERI NON RIPARTIBILI

Servizi amministrativi

CATEGORIA VI - INTERESSI

Cap. n. 361 - Interessi compresi nelle annualità da corrispondere in ammortamento di mutui contratti in dipendenza di provvedimenti legislativi, oneri erariali inerenti all'ammortamento

L. 14.083.500

INDUSTRIA E TRASPORTI

SEZIONE IV - AZIONE E INTERVENTI
NEL CAMPO ECONOMICO

Trasporti

CATEGORIA IV - ACQUISTO DI BENI E SERVIZI

Cap. n. 486 - (di nuova istituzione) - Spese per il funzionamento del Laboratorio tecnico impianti a fune (legge regionale in corso di promulgazione)

L. 500.000

TURISMO, CACCIA E PESCA

SEZIONE IV - AZIONE E INTERVENTI
NEL CAMPO ECONOMICO

Turismo

CATEGORIA IV - ACQUISTO DI BENI E SERVIZI

Cap. n. 502 - (di nuova istituzione) - Spesa per l'acquisto di materiale per la segnaletica delle piste di sci (legge regionale in corso di promulgazione)

L. 15.000.000

da riportare

L. 29.583.500

riporto L. 29.583.500

TITOLO II - SPESE IN CONTO CAPITALE

AGRICOLTURA E COMMERCIO SEZIONE IV - AZIONE E INTERVENTI NEL CAMPO ECONOMICO

Agricoltura

CATEGORIA XI - TRASFERIMENTI

Cap. n. 1160 - Contributi per promuovere e potenziare l'irrigazione (L.R. 10 febbraio 1964, n. 6; L.R. 12 novembre 1966, n. 19 e legge regionale in corso di promulgazione)

L. 20.000.000

Commercio

CATEGORIA XI - TRASFERIMENTI

Cap. n. 1200 - Agevolazioni creditizie a favore delle piccole imprese commerciali, delle cooperative di consumo e dei pubblici esercizi (L.R. 22 novembre 1961, n. 10, L.R. 19 febbraio 1964, n. 12, L.R. 24 novembre 1965, n. 17, L.R. 28 novembre 1966, n. 22 e L.R. in corso di promulgazione)

L. 15.000.000

INDUSTRIA E TRASPORTI SEZIONE IV - AZIONE E INTERVENTI NEL CAMPO ECONOMICO

Industria

CATEGORIA XI - TRASFERIMENTI

Cap. n. 1350 - Agevolazioni creditizie alle piccole e medie imprese industriali (L.R. 7 marzo 1963, n. 10, L.R. 10 febbraio 1964, n. 5, L.R. 4 ottobre 1965, n. 10, L.R. 25 luglio 1966, n. 13 e legge regionale in corso di promulgazione)

L. 100.000.000

da riportare

L. 164.583.500

riporto L. 164.583.500

Trasporti
CATEGORIA XI - TRASFERIMENTI

Cap. n. 1412 - Contributi per la costruzione, l'ammodernamento e la trasformazione di impianti funicolari aerei in servizio pubblico (L.R. 10 febbraio 1964, n. 7. L.R. 12 gennaio 1966, n. 1, L.R. 16 gennaio 1967, n. 1 e legge regionale in corso di promulgazione) L. 13.000.000

TURISMO, CACCIA E PESCA
SEZIONE IV - AZIONE E INTERVENTI
NEL CAMPO ECONOMICO

Turismo
CATEGORIA XI - TRASFERIMENTI

Cap. n. 1453 - Provvidenze a favore del patrimonio alpinistico regionale (L.R. 14 agosto 1956, n. 9, L.R. 18 gennaio 1962, n. 5 e legge regionale in corso di promulgazione) L. 20.000.000

Cap. n. 1455 - (di nuova istituzione) - Contributo straordinario all'Aero Club di Trento per l'acquisto di un aeromobile destinato ai voli di addestramento, alle ricognizioni e alle operazioni di soccorso in montagna (legge regionale in corso di promulgazione) L. 5.000.000

Cap. n. 1456 - (di nuova istituzione) - Contributo straordinario all'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trento per la sistemazione delle spiagge del Lago di Caldonazzo (legge regionale in corso di promulgazione) L. 10.000.000

LAVORI PUBBLICI E CREDITO
SEZIONE II - SICUREZZA PUBBLICA

Lavori pubblici
CATEGORIA X - BENI ED OPERE IMMOBILIARI
A CARICO DELLA REGIONE

Cap. n. 1500 bis - (di nuova istituzione) - Spesa per la costruzione in Bolzano della nuova caserma del Corpo permanente dei Vigili del fuoco (legge regionale in corso di promulgazione) L. 370.000.000

da riportare L. 582.583.500

riporto L. 582.583.500

CATEGORIA XI - TRASFERIMENTI

Cap. n. 1551 - *Contributi per l'esecuzione di lavori stradali in provincia di Bolzano (L.R. 10 novembre 1965, n. 13 e legge regionale in corso di promulgazione)*

L. 1.800.000

RIMBORSO DI PRESTITI

Cap. n. 2000 - *Quote di capitale comprese nelle annualità da corrispondere in ammortamento dei mutui contratti in forza di provvedimenti legislativi*

L. 12.916.500

Totale L. 597.300.000

Sul cap. 2 ci sono delle variazioni, proposte dalla Giunta regionale in aggiunta a quelle contenute nel disegno di legge.

Stati di previsione della spesa - in diminuzione:

Al cap. 1030 « Fondo a disposizione per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi », lo stanziamento è aumentato di lire 205.000.000 per un totale di lire 431.800.000.

Come contropartita la Giunta propone: in aumento:

Al Cap. n. 1455 - « Contributo straordinario all'Aero Club di Trento per l'acquisto di un aeromobile destinato ai voli di addestramento, alle ricognizioni e alle operazioni di soccorso in montagna » un aumento di lire 5.000.000 per un totale di lire 10.000.000.

L'istituzione di due nuovi capitoli: 1552 « Contributi per l'esecuzione di opere pubbli-

che » L. 100.000.000 e 1554 « Contributi nella misura massima del 50% per l'esecuzione di lavori pubblici ed opere di interesse generale » L. 100.000.000.

PRUNER (P.P.T.T.): Signor Presidente, solo per chiedere se in base all'emendamento presentato stamane dalla Giunta e in base al disegno di legge di variazione al bilancio, il cap. 1030 possa ritenersi praticamente esaurito, essendo la differenza di un valore trascurabile agli effetti di un eventuale provvedimento legislativo e relativi finanziamenti. In altre parole se possa considerarsi quella lieve rimanenza un importo da passare alle economie, oppure se la Giunta intende in questo scorcio di tempo presentare un impegno finanziario relativo allo stesso articolo.

PRESIDENTE: La parola all'assessore Avancini.

AVANCINI (assessore finanze e patrimonio - P.S.U.): Il cap. 1030, dopo queste proposte, particolarmente per le leggi sui lavori pubblici, si può ritenere esaurito, in quanto rimarrà esattamente un milione e 4 mila lire; il milione che è accantonato per l'eventuale varo della legge sulla pesca e 4 mila lire che sono rimaste così, a disposizione.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'emendamento della Giunta al cap. 1030: è approvato a maggioranza con 5 astenuti.

Metto in votazione la variazione del cap. 1455: è approvata a maggioranza con 2 astenuti.

Metto in votazione la variazione al cap. 1552: è approvata a maggioranza con 2 astenuti.

Metto in votazione la variazione al cap. 1554: è approvata a maggioranza con 2 astenuti.

Metto in votazione tutto il cap. 2 così emendato: è approvato a maggioranza con 2 astenuti.

Art. 3

Nell'allegato n. 2 approvato con l'art. 6 delle disposizioni relative al bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1967, sono introdotte le seguenti variazioni in aumento.

	PROVINCIA DI TRENTO		PROVINCIA DI BOLZANO	
	Limite d'impegno lire	Stanziamen- to lire	Limite d'impegno lire	Stanziamen- to lire
<i>Agricoltura e commercio</i> Cap. n. 1160	10.000.000	10.000.000	10.000.000	10.000.000
<i>Industria e trasporti</i> Cap. n. 1412	—	—	13.000.000	13.000.000

La Giunta propone un emendamento aggiuntivo all'art. 3:

Lavori pubblici e credito

Cap. n. 1552	50.000.000	50.000.000	50.000.000	50.000.000
Cap. n. 1554	—	50.000.000	—	50.000.000

Chi chiede la parola su questo articolo? Nessuno.

Vediamo prima gli emendamenti.

Metto in votazione il cap. 1552: è approvato a maggioranza con 2 astenuti.

Metto in votazione il cap. 1554: è approvato a maggioranza con 2 astenuti.

Metto in votazione l'art. 3 così emendato: è approvato a maggioranza con 2 astenuti.

Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? Nessuno.

Prego distribuire le schede e di votare.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Consiglieri della Provincia di Trento:

Votanti 23 - maggioranza richiesta 14

18 sì

3 no

2 schede bianche;

Consiglieri della Provincia di Bolzano:

Votanti 17 - maggioranza richiesta 13

4 sì

1 no

12 schede bianche.

La legge non è approvata non avendo ottenuto la maggioranza di ambedue i Consigli provinciali. Essa sarà inviata pertanto al Ministero degli interni per la sua approvazione.

Passiamo ora alla trattazione delle **interrogazioni e interpellanze**.

Interrogazione n. 161 dei cons. Sembenotti e Pruner riguardante l'acquisto da parte

del comune di Trento di nuove aree industrializzabili.

La parola al cons. Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.): Io ho rivolto l'interrogazione al signor Presidente della Giunta regionale per una ragione fondamentale contenuta nell'interrogazione, e precisamente per il fatto che in operazioni come quelle che si sono verificate, che si stanno verificando, non si tiene conto di un criterio e di una valutazione di ordine economico e sociale generale. Ora se l'on. Presidente del Consiglio o la Giunta ritengono che la mia interrogazione debba essere svolta nei confronti dell'assessore all'industria, ritengo che solo questo atto, solo questa forma, svaluti la mia interrogazione, alteri completamente il significato, lo svisi addirittura, portandolo su un piano diverso da quello dal quale noi siamo partiti. Noi non abbiamo chiesto all'on. assessore all'industria valutazioni, intendimenti, propositi circa la industrializzazione. Qui la nostra richiesta si basa su valutazioni di ordine globale dell'economia in genere: l'agricoltura, il problema sociale nel suo insieme e non si intrattiene esclusivamente sullo specifico aspetto dalla industrializzazione, della quale è competente l'assessore all'industria. Perciò io chiedo che questo argomento possa essere svolto nei confronti del Presidente della Giunta, il quale ha la completa visione e la possibilità quindi interpretare e di rispondere in termini più adeguati e in termini completi. Altrimenti io potrei scindere l'interrogazione in tre interrogazioni distinte, una riguardante l'industrializzazione, l'industria, l'altra l'agricoltura e la terza gli aspetti sociali, di ordine sociale, che da questi due temi deriverebbero.

PRESIDENTE: E' il Presidente della Giunta che dovrebbe rispondere. Quindi rinviemo l'interrogazione perché il Presidente è assente.

Interrogazione n. 164 del cons. Pruner al Presidente della Giunta regionale:

Il sottoscritto Consigliere regionale dott. Enrico Pruner,

premessi che nel bacino del Vanoi (Comune di Canal S. Bovo) le devastazioni causate dalle alluvioni del novembre scorso hanno raggiunto proporzioni tali da pregiudicare la già depressa economia della zona;

rilevato che a distanza di oltre 6 mesi dal calamitoso evento non si notano ancora né significanti segni di ripristino delle opere né indizi di ripresa economica in genere;

tenuto presente in particolare che la distruzione ed il grave danneggiamento della viabilità principale e secondaria (ponti, strade ecc.) impediscono anche il tempestivo ed utile recupero e trasporto della massa di legname abbattuto o comunque danneggiato dalle predette alluvioni;

chiede di interrogare

il Signor Presidente della Giunta regionale per sapere:

1. *quali disposizioni sono state date e quali saranno attuate per la più sollecita applicazione dei provvedimenti previsti dal D.L. 14 novembre 1966, n. 976, convertito in Legge 23 dicembre 1966, n. 1142, in maniera da coordinare gli stessi con il contenuto delle emanande leggi regionali, allo scopo di anticipare al massimo la fase esecutiva dei vari lavori, approfittando della già avanzata buona stagione;*

2. *quale è il programma delle opere per le sistemazioni idrauliche forestali e dei corsi d'acqua e quali gli stanziamenti previsti per tutto il bacino in parola; se lo stesso programma è stato organicamente coordinato con quello di sistemazione della viabilità preesistente e di quella precedentemente prospettata, come ad esempio la strada di Sadole;*
3. *se è a conoscenza delle gravi e continue lagnanze delle popolazioni del bacino del Vanoi dovute alla retrogradazione del problema di ripristino della preesistente viabilità (allacciamento delle varie frazioni e località di Prade, Zortea, Berni, Lausen, ecc., attraverso il Lozen) a favore di un nuovo prospettato tracciato previsto dal P.U.P., situazione che in zona viene interpretata quale pretesto e giustificazione di eventuali gravissimi ritardi nel ripristino della più essenziale e più urgente viabilità;*
4. *che cosa intende in concreto intraprendere la Giunta regionale per ovviare a quest'ultima circostanza in particolare; quale programma intende inoltre seguire per ridare fiducia e per garantire le premesse per la più rapida ripresa economica in generale a quelle popolazioni così duramente colpite.*

La parola al cons. Pruner per la illustrazione.

PRUNER (P.P.T.T.): Signor Presidente, mi dispiace, ma penso che dovrò ripetere la stessa richiesta fatta per la prima interrogazione, in quanto anche qui la interrogazione stessa è rivolta al signor Presidente della Giunta regionale, proprio perché gli argomenti non sono di indirizzo unico, non sono contemplati e-

sclusivamente i problemi di ordine idraulico forestale o difesa del suolo, ma opere pubbliche e sviluppo economico indipendentemente da quello che poteva essere stato il fenomeno delle remore provocato per lo stesso sviluppo economico dalle recenti alluvioni del '66. A prima vista sembrerebbe appunto che si trattasse di una interrogazione relativa ai problemi connessi con le alluvioni: lavori pubblici da ripristinare e opere idraulico-forestali da programmare e da eseguire. Ma c'è una terza valutazione e una terza richiesta, che è quella della programmazione economica nel suo insieme. E qui riveste un particolare aspetto, che è quello della comunicazione fra la valle del Lozen e il bacino del Vanoi e la valle di Fiemme, attraverso il passo di Sadole. Quindi i temi sono anche qui di vario ordine e di vario aspetto, e per essere presi in esame e per poterne avere una valutazione complessiva globale è necessaria anche qui, ripeto — e questa è una richiesta che faccio — la risposta del Presidente della Giunta regionale. Se questo è possibile, on. Presidente del Consiglio, io gliene sarei grato e oggi ormai non si potrebbe fare altro che ricorso al rinvio dell'esame di questa interrogazione. Grazie.

PRESIDENTE: Un momento. La parola all'assessore Grigolli.

GRIGOLLI (assessore economia montana e foreste - D.C.): Io sono del parere, cons. Pruner, che questa interrogazione consenta a me di rispondere per il primo e il secondo punto, ed all'occorrenza possa consentire al collega Pasqualin, per gli aspetti della viabilità, di rispondere per la sua competenza. Quindi non credo che occorra rinviare questa discussione.

PRUNER (P.P.T.T.): Se può essere risposto ai quattro quesiti, allora sono d'accordo.

GRIGOLLI (assessore economia montana e foreste - D.C.): Io rispondo per quanto riguarda l'aspetto idraulico-forestale, cioè posso tranquillizzare il collega interrogante, perché dall'epoca della sua interrogazione — che non è recente, è interrogazione del maggio scorso — i lavori che erano già in atto in quel momento, sono stati completati. In quel momento, nel momento dell'interrogazione, vi era molta scarsità di manodopera nella zona del Vanoi e di Canal S. Bovo, al punto che per realizzare opere di sistemazione dei torrenti, abbiamo chiesto che un gruppo di operai, 35 per l'esattezza, rientrassero dalla Svizzera per poter essere impegnati nelle opere di sistemazione idraulico-forestale. Io posso dire, in sintesi, che alla data del 31 ottobre avevamo predisposto per la zona di Caoria e Canal S. Bovo, perizie di sistemazioni idraulico-forestali sui torrenti Val Sorda, Val Lunga e Lozen per 88 milioni. Di questi, all'epoca del 31 ottobre, risultavano spesi 45 milioni. Vi è quindi una disponibilità residua di 43 milioni che attualmente si sta spendendo e questo fino a che le condizioni stagionali lo consentiranno. Complessivamente abbiamo effettuato finora 1757 giornate lavorative in quella zona. Posso eventualmente descrivere, se lo desidera, quale tipo di opere stiamo facendo; sono essenzialmente svassi di alvei e muri di sponda e briglie. Posso dirgli che è già avanti il lavoro che riguarda anche il ripristino della viabilità forestale; mi riferisco a un problema di riapertura dei tracciati che consentano l'asportazione del legname abbattuto, soprattutto nella valle profonda del Vanoi, perché la ricostruzione vera e propria della strada

è prevista sulla 1142, in sede di legge che amministra il collega Pasqualin per l'aspetto lavori pubblici. Ma già da tempo questa riapertura di viabilità forestale è stata effettuata, utilizzando la legge n. 11, che come è noto il Consiglio ha approvato nel maggio scorso. Per quanto riguarda la strada di Sadole, mi riferisco a idee e orientamenti che esistono anche nell'ambito del piano urbanistico provinciale, come ha detto il collega interrogante, e posso riferire di un sopralluogo recentissimo che ha fatto proprio il Presidente della Giunta provinciale la settimana scorsa sul versante di Fiemme, per vedere di studiare in quali termini questo collegamento possa avvenire, ma dico che questo tema è aperto — è allo stato di studio, evidentemente, non può essere più inoltrato in questo momento — è un tema che abbiamo ben presente e peraltro esige tempi di maturazione, che sono tempi forse un po' lunghi, comunque sono in relazione a esigenze anche di carattere finanziario. Posso quindi tranquillizzarlo che nella zona in questo momento non vi è luogo e lagnanze, non vi è nessun motivo di recriminazione, perché quello che era possibile fare — e dico e aggiungo che molto sarà ancora da fare — tutto quello che si poteva fare è in atto già da tempo.

PRESIDENTE: La parola all'assessore Pasqualin.

PASQUALIN (assessore suppl. lavori pubblici e credito - D.C.): Per quanto riguarda la competenza dell'assessorato lavori pubblici circa questa zona, posso dire che attualmente sono stati autorizzati circa 230 milioni di opere, tra le quali 165 milioni relativi alla strada del Lozen, distribuiti in tre lotti e la differenza per acquedotti e fognature. C'è da dire che c'è un ulteriore importo di circa 120 milioni a

disposizione, da spendere ancora nell'esercizio '67, ma una remora è stata creata da parte del comune stesso perché ha presentato all'esame del comitato tecnico regionale dei progetti non conformi e il comitato tecnico regionale ha ritenuto necessario un rinvio dell'esame per permettere al comune di approfondire certe situazioni, in particolare per la costruzione di alcuni ponti, il progetto dei quali era stato fatto da un geometra, che non aveva quindi la dovuta competenza. Posso dire ancora che finora restano da esaminare soltanto due opere, ed esattamente due ponti: uno di 45 milioni e uno di 10 milioni. Altri progetti, da parte del comune, non sono pervenuti fino a questo momento. Certamente, appena perverranno, sarà cura dell'assessorato, dell'ufficio o del comitato tecnico, prendere in esame e autorizzare le opere, proprio perché la disponibilità ancora nel '67 sarebbe di circa 120 milioni.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.): Io avevo chiesto che venisse rinviata la discussione o trattazione di questa interrogazione nel momento in cui poteva rispondere unitariamente sui problemi, facendone poi anche una sintesi, una valutazione di ordine politico, il Presidente. Se si è voluto in linea tecnica rispondere alle singole domande e ai singoli temi contenuti nella interrogazione, io ringrazio i signori assessori delle informazioni specifiche e dettagliate fornite in linea tecnico-amministrativa, ma il problema che è alla base della interrogazione permane. Per questa ragione io sono tenuto a presentare un altro tipo di documento in Consiglio, per riprendere il discorso e farlo molto più approfondito, senza con questo svalutare quelle che

sono le posizioni prese dall'on. Giunta in sede di risposta sui singoli articoli. Ma, ripeto, rimanendo il problema tale e quale sotto il profilo di una valutazione globale e completa, mi riservo appunto di presentare prossimamente un altro tipo di documento per riprenderne la trattazione, perché i problemi nella valle del Vanoi rimangono tali e quali come al tempo in cui è stata presentata la presente interrogazione. Io ringrazio dei dati fornitimi dagli on. assessori all'economia montana e ai lavori pubblici, ma sono dati ben miseri, in confronto a quella che è la esigenza della valle. Sono dati che possono rispecchiare lo sforzo fatto dagli attuali amministratori, sforzo relativo alla possibilità loro data dal bilancio, dalle leggi, ma in sintesi il problema della valle del Vanoi rimane insoluto, anche se sono state fatte opere nel settore dei bacini montani, nel settore delle strade forestali, e anche in prospettiva, penso, perché di eseguite nel vero senso della parola, nel settore dei lavori pubblici, opere non ne possiamo ancora registrare, il problema globale dell'economia della zona e dei suoi aspetti e riflessi sociali rimangono tali e quali. La situazione è grave, la situazione è tale da destare nelle popolazioni che ivi abitano non eccessivo ottimismo, ma piuttosto sfiducia in tutto il mondo che li circonda. Questa è la verità. Ed è per questo che non ritengo esaurita la discussione sul problema del Vanoi. Non è un problema idraulico-forestale soltanto, non è un problema di lavori pubblici soltanto, non è un problema di programmazione economica soltanto, ma è un problema che investe tutti questi particolari piccoli elementi che formano il grosso problema, che è quello della sopravvivenza delle popolazioni in quella determinata zona, dove le calamità naturali, atmosferiche, hanno poi dato il colpo di grazia con le alluvioni del 1966.

Detto questo, ci rivedremo nella prossima

occasione, per una più approfondita trattazione del tema contenuto in questa interrogazione.

PRESIDENTE: Interrogazione n. 173 del cons. Pruner all'assessore caccia e pesca:

Il sottoscritto Consigliere regionale chiede di interrogare il signor Assessore alla caccia e pesca per sapere:

1) Se corrisponde al vero che ai Guardiacaccia dipendenti dalla Sezione provinciale cacciatori di Trento (che costituiscono la stragrande maggioranza degli addetti alla sorveglianza) è attribuito un trattamento economico di molto inferiore a quello riservato al personale che svolge analogo servizio alle dipendenze dirette della Regione;

2) Se in particolare corrisponde al vero che la Sezione provinciale cacciatori di Trento, al solo scopo di ottenere maggiori economie o addirittura per il raggiungimento di fini speculativi poco umanitari ed antisociali, iscrive arbitrariamente i Guardiacaccia agli effetti assicurativi e sociali alla Cassa contributi unificati in agricoltura quali « braccianti agricoli »;

3) Se corrisponde al vero che, ad esempio, il grado di brigadiere giunto al massimo di anzianità di servizio percepisce uno stipendio mensile di appena Lire 73.800 e che il massimo della pensione oggi raggiunta è di L. 15.500 mensili e che gli assegni familiari — sempre della categoria braccianti agricoli — vengono liquidati con rilevanti ritardi;

4) Se è vero che i dirigenti della Sezione provinciale cacciatori di Trento hanno compiuto tutti i passi necessari in sede governativa romana per opporsi ad una equa ed umana sistemazione giuridica ed economica dei

Guardiacaccia agli effetti anche assicurativi pensionistici ed infortunistici;

5) Se inoltre consta al signor Assessore che i contributi che dalla Regione vengono devoluti a favore della sorveglianza e cioè in definitiva per una equa sistemazione e trattamento dei Guardiacaccia e per un sempre miglior servizio del settore, sono al contrario, almeno parzialmente, destinati ad altre attività (Centro di Mattarello, ecc.);

6) Se non risulta al signor Assessore — scontate per reali e sussistenti le suesposte irregolarità — di dover intervenire d'autorità nei confronti della Sezione provinciale cacciatori di Trento onde per l'avvenire sia garantito anche nella nostra Provincia il minimo rispetto dei diritti sociali del lavoratore nonché il più severo controllo del denaro pubblico.

La parola al cons. Pruner per l'illustrazione.

PRUNER (P.P.T.T.): Solo per illustrare un tantino meglio il contenuto di questa interrogazione, prima di avere la cortese risposta del signor assessore. In questa interrogazione non ho fatto cenno alcuno alla nota questione relativa alle competenze nel settore della caccia. Non ho fatto cenno alcuno all'*iter* travagliato 1964, prima che diventasse provvedimento di legge definitivo. In quell'epoca si parlò molto di quella che era la futura sistemazione del settore nel suo insieme; si è detto che sarebbe stato opportuno attendere la definitiva fisionomia che doveva assumere questo importante settore in sede nazionale, con provvedimenti di legge che stavano per essere approvati in sede nazionale, dal Parlamento, però a un certo momento si è voluto astrarre da questa opportu-

rità e si è voluto inquadrare nella nostra regione un sistema provvisorio, una regolamentazione provvisoria, tanto per avere il minimo di disciplina e di ordine in un settore che è fra i più « discoli », tra virgolette, fra i meno disciplinati, anche per il carattere stesso degli interessati o dei soggetti di diritto, i cacciatori, in base a quella che era la definitiva strutturazione della legge stessa. Il disegno di legge così formulato e così approvato, come quello che fa testo nella nostra regione attualmente, provoca una disfunzione e provoca delle dissonanze, provoca dei disordini sociali, come quelli che sono contemplati in questo documento, in questa interrogazione.

E veniamo a esaminare quali sono queste disfunzioni, quali sono queste dissonanze di ordine sociale, queste situazioni che vogliamo definire di tempi molto remoti, di tempi passati. La situazione del trattamento economico ai guardacaccia della Federazione provinciale dei cacciatori, è una situazione, lasciate che lo dica, medievale. E' un trattamento economico che dobbiamo tutti indistintamente riconoscere superato dai tempi. Quelle cifre che io ho riportato sono cifre esatte, sono cifre esattissime: 73.800 lire sono gli stipendi mensili massimi che percepiscono i lavoratori di questo organismo che è la Federazione, e se torniamo un po' indietro a esaminare le osservazioni fatte quando si è discusso il disegno di legge che dà la piena autorità alla Federazione dei cacciatori per quanto riguarda la disciplina di tutto il settore della nostra fauna, del patrimonio faunistico, se la memoria non tradisce, abbiamo fatto proprio presente questo tipo di pericolo che può sussistere nell'affidare una piena autonomia e tutta l'autorità a un ente privato, nella custodia e nella salvaguardia di un patrimonio pubblico, e abbiamo notato anche il pericolo del trattamento inadeguato e ingiusto dei guar-

dacaccia e dei lavoratori alle dipendenze di questo ente, proprio perché a queste situazioni e a queste condizioni naturalmente e logicamente e forzatamente la Federazione deve giungere per scarsità di mezzi, se non per altro, e per una valutazione di tutto il problema limitata a quella che è la visione di un patrimonio pubblico in mano a un ente privato. Io ritengo che l'on. assessore condivida che queste situazioni debbano essere prese in serio esame. E l'assessore mi risponderà: caro Pruner non sono io quello che può intervenire direttamente. Lo so. E' proprio così. Il male è questo: che non è direttamente la Regione, non è direttamente l'assessorato competente alla caccia che può intervenire a sanare la situazione; potrà intervenire con quella autorità indiretta che ha sul settore, ma per quanto riguarda il rapporto di lavoro tra i guardacaccia e i datori di lavoro, che in questo caso è la Federazione, la Regione può intervenire solo attraverso quelle forme di raccomandazione, di compromesso, che penso l'on. assessore non vorrà rifiutarsi di intraprendere e di fare. Ma con questo non è risolto il problema. Esiste sempre la fondamentale carenza di autorità da parte della Regione su questa organizzazione, su questo ente privato, sulla Federazione. La quale Federazione, come nei punti seguenti io ho voluto far rilevare, pur avendo della materia di cui occuparsi, del denaro di cui disporre, pur avendo la possibilità di disporre anche di denaro pubblico, dal momento che opera quasi autonomamente e senza tener conto di quella che è la competenza della Regione, per legge opera in termini completamente svincolati dal controllo dell'ente pubblico, necessariamente adibisce fondi pubblici destinati a un impiego forse diverso, perché l'impiego dei fondi che vengono dati dalla Regione a questo ente per lo sviluppo e la salvaguardia di un patrimonio inesistente, va invece a beneficio di

iniziative che nulla hanno a che fare ad esempio con la sorveglianza; vanno invece a centri di sperimentazione, che al momento in cui parliamo non hanno alcun nesso con lo sviluppo del patrimonio faunistico e con la salvaguardia e più specificatamente con la sorveglianza dell'attuale patrimonio. Detto questo, potremmo aggiungere altre osservazioni e valutazioni di ordine negativo sull'amministrazione del denaro pubblico attraverso questo ente, questo organismo della Federazione. Ma non vogliamo far perdere tempo a nessuno. Finché la legge è quella che è, e in questo momento nessuno ha presentato provvedimenti di variazione e nemmeno è stata manifestata da alcuno la volontà di modificare la legge esistente, torniamo a parlare e a concludere sul trattamento economico dei guardacaccia e sul differente trattamento giuridico ed economico tra quei guardacaccia che sono alle dirette dipendenze della Regione e quelli che sono alle dipendenze di un organismo come la Federazione. E detto questo non posso fare altro che chiedere l'appoggio, l'intervento dell'on. assessore, nella sede che l'assessore stesso ritiene più opportuna, affinché cessi per lo meno questo stato di cose nei confronti dei più umili e dei più indifesi soggetti, che sono le vittime di una legge fatta in quel modo in cui è stata fatta la legge sulla caccia del 1964. Che ne traggano le conseguenze i contadini, gli agricoltori, che non sono rappresentati minimamente in questa disciplina sulla caccia, nella salvaguardia del patrimonio che è comune a tutti, che non siano presenti i naturalisti, che non siano presenti coloro che amano la natura, che non sia presente la collettività, che non sia presente tutta la nostra società trentina nella salvaguardia di questo patrimonio, è un discorso che faremo in altra sede. Lamentiamo questa carenza, ma additiamo all'opinione pubblica e in modo particolare alla

attenzione del signor assessore, la situazione carente relativa ai più miseri, ai più diseredati, ai più bisognosi di aiuto da parte dell'ente pubblico, per creare nei loro confronti un minimo di giustizia per la sopravvivenza e per un trattamento equo; la sopravvivenza nel senso giuridico, per quanto riguarda i rapporti con la Federazione e il trattamento economico tradotto in denaro sonante per gli interessati, che sono in fin dei conti una quarantina, una cinquantina, non so, nella provincia di Trento, e quindi, anche per quanto riguarda lo sforzo finanziario che sarà sostenuto, o dalla Federazione o in subordine dalla Regione, che in fin dei conti ha la responsabilità se non amministrativa almeno politica del settore, penso che non sia una somma da far retrocedere la volontà politica di un intervento concreto nei confronti di questa gente.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

RAFFAELLI (assessore turismo, caccia e pesca e settore idroelettrico - P.S.U.): Dicevo prima che sono mortificato e dispiaciuto, perché uno scambio materiale di cartella mi ha impedito di avere con me la documentazione che avrei preferito avere per poter dare delle cifre, che non posso citare a memoria; comunque sono in grado ugualmente di rispondere, penso esaurientemente, alla interrogazione e alla illustrazione stessa. Devo premettere, e penso che il cons. Pruner sia d'accordo con me, che la situazione rapporti Regione-Federazione della caccia, obbligo della sorveglianza, trattamento, ecc., sono inquadrati in un complesso di situazioni giuridiche e di fatto, che si intrecciano e creano un quadro non perfetto, non esatto, non chiarissimo. Per esempio noi potremmo considerare la sorveglianza come un obbligo di chi

ha in gestione l'esercizio della caccia, così come per la nostra legge accade delle due sezioni provinciali della Federaccia oppure, se si parte dal punto di vista che la sorveglianza ha per scopo la conservazione del patrimonio faunistico, se ne deduce che l'obbligo della sorveglianza dovrebbe essere a carico dell'ente pubblico, che è titolare dell'obbligo di conservazione di questo bene comune. Quindi siamo metà su un terreno giuridico, metà su un terreno di arrangemento pratico, tant'è vero che mentre qui tutta la sorveglianza è a carico delle sezioni provinciali della Federazione, in altre zone d'Italia è la Provincia delegata all'esercizio delle funzioni amministrative in materia di caccia, è la Provincia che provvede al reclutamento, all'inquadramento economico normativo e quindi al pagamento del personale di sorveglianza. Detto questo, per giustificare un po' la situazione non brillantemente o esemplarmente chiara che c'è in materia e venendo ai vari punti della interrogazione, dirò che corrisponde al vero che i guardacaccia dipendenti dalle due sezioni provinciali hanno un trattamento economico inferiore, non a quello dei colleghi guardacaccia dipendenti dalla Regione che non esistono, perché non esistono guardacaccia dipendenti dalla Regione, ma rispetto al trattamento economico dei dipendenti dell'ente pubblico, più o meno assimilabili, come potrebbero essere le guardie forestali, tanto per fare un esempio.

(Interruzione).

RAFFAELLI (assessore turismo, caccia e pesca e settore idroelettrico - P.S.U.): Ecco, ci siamo capiti. Il trattamento è sicuramente inferiore, sia dal punto di vista globale, sia dal punto di vista dei singoli istituti. E su questo non c'è nessun dubbio. Circa il secondo pun-

to, cioè la situazione previdenziale e assicurativa dei guardacaccia, devo dire di sì per quel che riguarda la situazione di fatto; devo negare, senza fare l'avvocato non chiamato delle due federazioni, che questo sia al solo scopo di ottenere maggiori economie, ecc. L'inquadramento previdenziale nei contributi agricoli unificati, è stata una cosa pacifica fino a un anno e mezzo fa, cioè un'interpretazione non discussa dell'ordinamento previdenziale italiano. Solo un anno e mezzo, due fa, il Ministero del lavoro, con una circolare interpretativa ed esplicativa delle disposizioni di legge vigenti, espresse un diverso avviso, cioè invitò le sezioni provinciali della federazione della caccia ed altre eventuali associazioni a iscrivere i dipendenti guardacaccia nel settore industria, lasciando peraltro una palese contraddizione, per esempio, là dove, nella stessa circolare, legittimava l'iscrizione ai contributi unificati in agricoltura — quindi qualificava come dipendenti dell'agricoltura — i guardacaccia dipendenti da riserve private coincidenti con qualche grossa azienda. Che poi l'azienda fosse di un agricoltore vero e proprio o fosse l'azienda di un industriale milanese che ce l'aveva per hobby e per capriccio domenicale, non importa. Ma questo qui è un discorso che interessa solo marginalmente. Comunque nel 1966 il Ministero diramò questa circolare, invitando gli uffici provinciali dei contributi agricoli unificati a cancellare i guardacaccia e i guardapesca, dipendenti rispettivamente dalla Federazione della caccia e dalle associazioni volontarie di pescatori, e invitando le medesime a iscriverli alla Previdenza sociale. La prescrizione ministeriale, tradotta in lire, comportava un onere maggiore dai 25 ai 30 milioni per la Federazione di Trento e più o meno altrettanti per la Federazione di Bolzano. Le quali, senza contestare il diritto dei loro dipendenti ad un più equo trattamento, fe-

nero però presente la loro impossibilità materiale di reperire i maggiori fondi necessari. La sezione provinciale di Bolzano in particolare fece presente il suo specialissimo reclutamento e una sua specialissima situazione dei guardacaccia. Cioè diceva: la Federazione di Bolzano ha pochi guardacaccia dipendenti dal centro, da Bolzano, mentre ha un regolamento interno che fa obbligo alle sottosezioni periferiche che raggiungano un minimo di 4 mila ettari, e non è molto, di avere un guardacaccia locale. Quindi sono molti. Il guardacaccia locale, con un trattamento economico veramente molto basso, inferiore a quelli della provincia di Trento, resiste perché è del posto, perché coltiva anche il suo maso, il suo campicello, o fa il bracciante agricolo e dà comunque una prestazione sufficiente per quell'ambito piuttosto ristretto che è affidato alla sua sorveglianza. Ulteriore complicazione questa, rispetto a Trento, che ha un corpo di guardacaccia unitario e omogeneo. Le due Federazioni — eravamo in pieno periodo alluvionale, fra il resto — ricorsero per le vie brevi, non in maniera formale, al Ministero e i due presidenti provinciali ebbero un incontro col Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al quale fecero presente questa loro estrema difficoltà di provvedere e chiesero una dilazione nella applicazione rigida della circolare. Cosa che fu ottenuta per un periodo indeterminato di tempo, che dura fino ad oggi; contrordini non sono ancora venuti. Però contemporaneamente posero alla Regione il problema del come intervenire. Ora il problema è uno solo: tirar fuori quattrini, tirar fuori soldi. Al che la Regione non dice di no, evidentemente deve anche pensare se la soluzione unica e giusta sia quella di aumentare il suo contributo alle due sezioni provinciali, in modo da coprire questi maggiori oneri. Per esempio un tema che si pone subito, è quello di un trattamento sicu-

mente diverso, che bisognerebbe fare fra Trento e Bolzano, il che non è né simpatico, né corretto. Questo complica il problema. E' vero che nel frattempo si sono mossi gli interessati, usufruendo — io dico finalmente, sotto un certo aspetto — di un loro diritto sancito dalla Costituzione, di difendere i propri interessi sul terreno sindacale; parlo sempre di quelli della provincia di Trento, perché non mi risulta che in provincia di Bolzano si sia verificato qualche analogo movimento. Si sono riuniti, sono intervenuti presso una delle centrali sindacali, hanno formulato le loro rivendicazioni, che sono poi state trasmesse anche al sottoscritto. Parleremo poi di questo. Ma per andare con ordine, devo dire appunto che al punto 3) avrei potuto rispondere con molta precisione se avessi avuto i dati che tuttavia mi riservo di dare. Io credo che siano inferiori alla realtà queste cifre date come i massimi, ma comunque siamo sempre perfettamente d'accordo che è un trattamento al limite della sopportazione. Ma si dice, e devo anche ritenere che ci sia per lo meno un fondamento di verità, che per molti il problema è proprio quello di un certo attaccamento a quel tipo di lavoro, l'amore per la montagna, il gusto della vita all'aria libera, perché diversamente un'occupazione meglio retribuita e più garantita, oggi come oggi, almeno alcuni di essi sarebbero in grado di procurarsela altrove. Quindi nessuna discussione che il trattamento sia inferiore a quello che oggi è giusto dare, tanto più a gente dalla quale si pretende un servizio particolarmente delicato e talvolta anche pericoloso.

Sul punto 4) ho già detto: non si sono opposti per il gusto di opporsi all'equa e umana sistemazione giuridica, sono andati a dire: noi non abbiamo i quattrini. Per la verità le due Federazioni hanno anche ventilato la possibilità di un aumento delle quote associative

del permesso di caccia, che dobbiamo sempre considerare uno sport popolare, un hobby popolare, ma tuttavia non un servizio ospedaliero. Quindi chi vuole andare alla caccia, paghi. E' un discorso che si può fare benissimo, perché sappiamo che anche il più modesto cacciatore non si accontenta più del vecchio catenaccio, si vendono in abbondanza fucili di grande valore, munizioni se ne sprecano sparando anche nei barattoli, quindi il problema delle mille, due mila lire, con ogni probabilità, è affrontabile con estrema facilità. Dovessimo provocare una crisi di diminuzione nei permessi di caccia, niente male, perché c'è l'inflazione; è una delle misure possibili, però nessuno di noi Regione o delle Federazioni la vuol prendere o sollecitare isolatamente, perché non sarebbe sufficiente a risolvere in via, non dico definitiva, ma in via seria il problema. E' una delle possibili soluzioni e le due Federazioni si dichiarano a nome dei loro associati disponibili per questo aumento di onere.

Punto 5). Il centro di Mattarello è finanziato dalla Federazione, in parte si autofinanzia, perché gli allevamenti ovviamente danno dei capi che vengono o venduti o dati alle sezioni comunali e quindi è un mancato onere per acquisti; i caprioli, per esempio, che nascono in cattività a Mattarello, sono gli unici che si possono prendere con relativa facilità, evitando loro di morire, come avviene se si prende con reti o con altro un capriolo allo stato puramente selvatico, e possono essere ceduti per ripopolamento fuori provincia, e vengono ceduti anche per una cifra piuttosto elevata. E poi c'è stato qualche contributo diretto, da parte della Regione, per il completamento del centro. Questo sì, ma non che le quote che la Regione dà in conto miglioramenti ai guarda-caccia, e sono alcuni milioni tutti gli anni ormai da quando almeno ho io questo settore,

non possono essere distratte per altro scopo, tanto più che i bilanci delle due sezioni provinciali della caccia sono sottoposti alla vigilanza, al controllo e all'approvazione della Regione. Quindi noi li vedremo se ci fossero queste distrazioni.

Infine è ovvia, mi pare, la risposta al VI punto, che è una domanda, se non si ritenga di dover intervenire d'autorità. D'autorità no, perché in questo caso sarebbe invocato da parte delle due sezioni provinciali un intervento di autorità, perché sanno che dovrebbe essere accompagnato anche da un congruo corrispettivo in denaro; perché imporre loro di praticare un determinato trattamento e non indicare loro i mezzi e le fonti economiche, non sarebbe una cosa giusta. Ora la situazione in questo momento è in questi termini: la rappresentanza sindacale ha fatto presente, prima alla Federazione a Trento le rivendicazioni, poi le ha fatte presente in Regione, al sottoscritto. Io ne ho parlato in Giunta, io sono stato autorizzato ad approfondire il problema e a portare eventuali proposte, magari alternativa e plurime, per una soluzione. In questo momento è allo studio a livello degli uffici del personale e della segreteria generale, pregati di tradurre la cosa in cifre. Ci sono contatti fra questi uffici della Regione, la Federazione di Trento e la Camera del Lavoro e fra non molto se ne dovrebbero tirare le conclusioni in sede amministrativa e politica. Non le posso anticipare, non voglio anticipare le soluzioni che io non sono in grado di prevenire e di indovinare. Perplessità, per esempio, ce ne sono molte circa la soluzione che sembra la più semplicistica, quella dell'assunzione diretta dei guardacaccia, perché gestire direttamente la sorveglianza e non gestire direttamente tutta la caccia, per esempio, come si dovrebbe fare in base alla nostra legge, creerebbe sicuramente un dicotomia di situazioni non pra-

tica, non facile. Poi c'è sempre il problema del rendimento del dipendente dell'ente pubblico . . .

(Interruzione).

RAFFAELLI (assessore turismo, caccia e pesca e settore idroelettrico - P.S.U.): No, c'è, c'è. Io purtroppo ne ho fatto anche esperienza nel settore della pesca, ma con questo non voglio dire che non sia un problema che si possa risolvere. Quindi penso che se avremo occasione, come avremo occasione, di parlare di questi temi in sede di discussione del bilancio, con ogni probabilità, se non potrò portare le soluzioni ormai raggiunte, certo potrò portare una situazione più matura e delle prospettive di soluzione.

Un'ultima cosa mi premeva dire, a correzione di quanto è stato accennato dall'interrogante, a proposito della presenza nel settore della caccia dei naturalisti e di altri, se non nella federazione della caccia, che è un organismo sindacale, praticamente, o di categoria. E' una federazione sportiva, per l'esattezza, perché è affiliata al CONI come la Federazione italiana sport invernali, come la Federcalcio, come la Federazione ciclismo, ecc. Ma in un organismo che ora viene ulteriormente potenziato dalla modifica del T.U. sulla caccia, è che è il Comitato provinciale della caccia, sono presenti i contadini, perché è presieduto dal capo dell'ispettorato agrario della rispettiva provincia; sono presenti i naturalisti, perché un naturalista è designato a far parte del comitato; con la nuova disciplina, viene incluso nel comitato anche un rappresentante della associazione per la protezione degli animali. Quindi in quell'organismo, che è abilitato a prendere non poche e non lievi disposizioni in materia di caccia e rispet-

tivamente di protezione della natura, le categorie che l'interrogante ha indicato, sono validamente rappresentate.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.): Io sinceramente ringrazio il signor assessore, definendo la sua risposta soddisfacente. Mi dichiaro quindi soddisfatto in tutto e per tutto. Se considero la mole importante del problema, le piccole lacune che per me rimangono nella sua risposta hanno ben poca rilevanza, perché quanto in questa interrogazione a me sta a cuore, è proprio la soluzione del problema, per ora, dei prestatori d'opera nel settore della sorveglianza. E io ho sentito che sono stati fatti dei passi, presi contatti, esaminato a fondo il problema e ho capito che la conoscenza stessa del problema traspare dalle parole del signor assessore, il che, tutto insieme, mi soddisfa. Posso esprimere solo un augurio e una esortazione: che quanto è stato iniziato e intrapreso possa essere continuato e portato a termine nel più sollecito dei tempi, possibile, una situazione di questo genere non può essere trascinata né per mesi, né per anni, ma deve essere risolta quanto prima. Ho sentito con soddisfazione alludere a termini concreti, che sono quelli della trattazione del bilancio per l'esercizio finanziario prossimo, quindi trattandosi di mesi, eventualmente anche, a termini di regolamento, di settimane — parliamo di mesi, comunque — sono dell'opinione che arriveremo alla soluzione in termini ragionevoli.

Quindi non ho altro da aggiungere che un'ultima osservazione, che forse riveste un carattere un tantino polemico anche, ma secondario, quello della rappresentanza nel settore della protezione della fauna. Mi lasci controbatte-

re la sua tesi, signor assessore. Dov'è la rappresentanza? Nel Comitato provinciale della caccia, il quale, come è noto, ha una fisionomia prevista nella legge, d'accordo, ma sul piano concreto, operativo, pratico, ha quel valore che ha nella provincia di Trento, cioè praticamente inesistente. E se dovesse assumere un domani un valore come previsto e come stabilito dalla legge, anche in questo Comitato la rappresentanza di un membro del settore dell'agricoltura, però di quella agricoltura del mondo della burocrazia, cioè il capo dell'Ispettorato, non è quello che noi si voleva intendere e si intende, perché noi vogliamo il rappresentante autentico della categoria imprenditoriale dei rappresentanti dei contadini, direttamente, non della burocrazia. Questo tanto per precisare. Per il resto esorto e raccomando che l'on. assessore si prenda a cuore il problema, che ho visto è stato esaminato e approfondito.

PRESIDENTE Le altre interpellanze sono rivolte al Presidente della Giunta, che non è presente. Dunque l'ordine del giorno è terminato. Rendo ancora noto, prima di togliere la seduta, che sono state presentate le dimissioni dei consiglieri regionali: dott. Luigi Dalvit, dott. Remo Segnana, dott. Peter Brugger, prof. Decio Molignori e dott. Friedl Volgger.

Domani alle ore 10 il Consiglio sarà riconvocato per trattare l'ordine del giorno seguente: dimissioni dei consiglieri predetti, la proclamazione dei nuovi consiglieri regionali Simone Gabrielli, Spartaco Marziani, Ignaz Stockner, Giuseppe Sfondrini, dott. Franz Wahlmüller, e per il prestamento del giuramento prescritto.

La seduta è tolta.

(Ore 11.55).